

Living Between
Water and Land

Beyond the River

Beyond the River
Living Between
Water and Land

a cura di / edited by
Elena Mucelli, Valentina Orioli,
Stefania Rössl

con / with
Alice Aloisi, Gloria Lisi,
Nicolò Maltoni, Emma
Veronese

La pubblicazione raccoglie
gli esiti del Convegno
internazionale
/ The volume presents
the outcomes of the
International Conference
Beyond the River.
*Living Between Water
and Land*, 28 ottobre 2025,
Biblioteca Malatestiana,
Cesena

Convegno e pubblicazione
sono stati realizzati con il
contributo del Dipartimento
di Architettura dell'Università
di Bologna per eventi e
manifestazioni legati agli
obiettivi di Terza Missione
/ The Conference and this
publication were carried
out with the support of the
Department of Architecture
of the University of Bologna,
within the framework of
initiatives and events related
to Public Engagement

Convegno organizzato
in collaborazione con
/ Conference organized
in collaboration with
• Comune di Cesena
– Settore Tutela
dell'ambiente e del territorio
/ Progetto Riwet – Settore
Governo del Territorio

Con il patrocinio di
/ With the support of
• Provincia di Forlì-Cesena
• Ordine degli Architetti
P.P.C. Forlì e Cesena

Interventi di
/ Presentations by
Andrea Bertani
Fabrizio Apollonio
Elena Mucelli
Valentina Orioli
Stefania Rössl
Giovanni Fini
Paride Antolini
Emma Veronese
Martina Massari
Maria Rita Gisotti
Elan Redekop
van der Meulen
Chiara Cavalieri
Nicolò Maltoni
Marialuisa Cipriani
Gloria Lisi
Filippo Milani
Tommaso Paino

Design
Damiano Fraccaro

Stampa / Print
Tipografia Sartore

Anteprima
Conegliano, TV

ISBN (print)
979-12-5953-254-1

ISBN (digital)
979-12-5953-287-9

DOI
10.57623/979-12-5953-287-9

Finito di stampare nel
mese di febbraio 2026
/ Printed in February 2026

Presentazione Preface Fabrizio Apollonio	8
Una mappa operativa An operational map Elena Mucelli, Valentina Orioli, Stefania Rössl	12
Pianificazione urbanistica e adattamento al cambiamento climatico Beyond the river. Some considerations on urban planning and adaptation to climate change Valentina Orioli	16
Parole, forme, dinamiche fluviali. Nominare il fiume, leggere il paesaggio Words, Forms, and River Dynamics. Naming the River, Interpreting the Landscape Stefania Rössl	24
Fiumi da abitare Inhabiting Rivers Elena Mucelli	36
Il Savio: fiume o canale? The Savio: a river or a canal? Paride Antolini	48
Progettualità ambientale per la valorizzazione del fiume Savio a Cesena Environmental projects for the Savio River in Cesena Giovanni Fini	58
Dopo l'alluvione: il Piano Territoriale di Area Vasta e il fiume come infrastruttura di rigenerazione After the Flood: The Wide-Area Territorial Plan and the River as a Regeneration Infrastructure Martina Massari	70

Forme del territorio e crisi idrogeologica. Un'analisi critica della centuriazione romana nella valle del Savio Landforms and hydrogeological crises. A critical analysis of Roman centuriation in the Savio Valley Emma Veronese	84
Tra l'argine e il campo. Tracce di un paesaggio (quasi) dimenticato Between the riverbank and the field. Traces of an (almost) forgotten landscape Nicolò Maltoni	92
Il progetto WALC: fantasmi liquidi The WALC project: liquid ghosts Filippo Milani	104
Contratti di fiume e progetti di paesaggio: una sperimentazione in corso in Toscana River agreement and landscape projects: an ongoing experimentation in Tuscany Maria Rita Gisotti	114
Un-forgotten Oreto. Contraddizioni e rotture nel rapporto tra Palermo e le sue acque Un-forgotten Oreto: Contradictions and ruptures in Palermo's relationship with water Gloria Lisi	128
Progettare con l'intelligenza naturale Designing with Natural Intelligence Elan Redekop van der Meulen	140

La città e l'acqua. Strutture paesaggistiche e processi di lunga durata The city and water. Landscape structures and longue durée processes Tommaso Paino	150
Nuovi paesaggi per corsi d'acqua New Landscapes for Watercourses Marialuisa Cipriani	156
Biografie Biographies	169

Beyond the River

Living Between Water and Land

Fabrizio Apollonio

*Direttore del Dipartimento
di Architettura
Alma Mater Studiorum,
Università di Bologna*

Il presente volume raccoglie i contributi del convegno internazionale *Beyond the River. Living between Water and Land*, promosso dal Dipartimento di Architettura nell'ambito delle iniziative di sostegno e promozione della Terza Missione. Esso restituisce l'esito di un percorso di ricerca e confronto che – a partire dagli eventi alluvionali del 2023 e 2024 che hanno reso evidente la fragilità del nostro territorio – ha assunto il fiume Savio come dispositivo territoriale, ambientale e culturale. Le alluvioni, infatti, non hanno inciso soltanto sul paesaggio fisico, ma anche sulla percezione collettiva dei luoghi, generando un temporaneo distacco delle comunità dagli spazi fluviali. Al tempo stesso, hanno riportato al centro il ruolo dell'acqua, nelle sue diverse forme, tanto nel manifestarsi del rischio quanto nella costruzione del benessere climatico e ambientale e nella qualità del paesaggio.

In questo quadro, il progetto *Beyond the River* ha inteso superare una lettura esclusivamente emergenziale, promuovendo un confronto a scala locale, nazionale e internazionale sui temi della salvaguardia del territorio, della gestione del rischio idrogeologico e delle strategie di intervento fondate anche su *Sustainable Drainage Systems* (SuDS) e *Nature Based Solutions* (NBS). Le camminate esplorative lungo il Savio, aperte a pubblici diversi, hanno rappresentato un momento fondamentale di riappropriazione e conoscenza diretta dei luoghi, integrato dal dialogo con studiosi, tecnici e amministratori.

Il coinvolgimento di enti pubblici, ordini professionali, consorzi, parchi e associazioni testimonia la volontà di costruire un confronto multilivello, nel quale il sapere accademico si intreccia con le pratiche operative e con le istanze delle comunità. In questo senso, la Terza Missione si conferma parte integrante della responsabilità pubblica dell'Università, chiamata a operare come agente attivo nei processi di territorializzazione, sostenibilità e rigenerazione.

Il testo introduttivo *Una mappa operativa* interpreta efficacemente il senso di questo lavoro: offrire non soluzioni definitive, ma strumenti di orientamento capaci di mettere in relazione conoscenze, esperienze e prospettive progettuali. I contributi raccolti delineano infatti un quadro articolato di riflessioni e sperimentazioni che guardano al fiume non come limite o semplice infrastruttura idraulica, ma come spazio relazionale, ecologico e sociale, capace di connettere comunità e paesaggi.

Come Direttore del Dipartimento di Architettura desidero esprimere il ringraziamento verso le colleghe e i colleghi che hanno contribuito e reso possibile la realizzazione di questo lavoro, ma anche verso tutti coloro, che in rappresentanza dei vari soggetti coinvolti o ospitati, hanno creduto nel valore dell'iniziativa. Un valore, quello del convegno e di questo volume, che è la testimonianza di un modo di fare ricerca e didattica radicato nei territori e aperto al confronto. Un modo che riconosce nell'Università un attore responsabile, chiamato a contribuire attivamente alla costruzione di visioni condivise e di futuri possibili e sostenibili.

Il mio auspicio è che questa pubblicazione possa costituire un riferimento utile per studiosi, progettisti, amministratori e cittadini, e che possa alimentare ulteriori occasioni di dialogo, riflessione e collaborazione. Ripensare il fiume – e più in generale il rapporto tra acqua e terra – significa, in fondo, ripensare il nostro modo di abitare i territori: non oltre il fiume, ma insieme ad esso.

Head of Department
of Architecture
Alma Mater Studiorum
University of Bologna

This volume brings together contributions from the international conference *Beyond the River. Living between Water and Land*, promoted by the Department of Architecture as part of its Third Mission initiatives. It presents the outcome of a process of research and dialogue that – beginning with the floods of 2023 and 2024, which exposed the fragility of our territory – has embraced the Savio River as a territorial, environmental, and cultural framework. The floods affected not only the physical landscape but also the collective perception of places, generating a temporary detachment of communities from river spaces. At the same time, they brought the role of water, in its various forms, back to the forefront – both as a manifestation of risk and as a key element in shaping climate resilience, environmental well-being, and landscape quality.

Within this context, the *Beyond the River* project sought to move beyond a purely emergency-driven approach, fostering local, national, and international debate on issues of land conservation, hydrogeological risk management, and intervention strategies based on *Sustainable Drainage Systems* (SuDS) and *Nature-Based Solutions* (NBS). The exploratory walks along the Savio River, open to diverse audiences, represented a crucial moment of re-appropriation and direct engagement with the sites, complemented by dialogue with scholars, practitioners, and public administrators.

The involvement of public institutions, professional bodies, consortia, parks, and associations reflects the intention to build a multilevel dialogue in which academic knowledge intersects with operational practices and community needs. In this sense, the Third Mission confirms its role as an integral dimension of the University's public responsibility, called upon to act as an active agent in processes of territorial development, sustainability, and regeneration.

The introductory text, *An Operational Map*, effectively captures the purpose of this work: not to offer definitive solutions, but to provide orientation tools capable of connecting knowledge, experiences, and design perspectives. The contributions collected here outline a complex landscape of reflections and experiments that conceive of the river not as a boundary or mere hydraulic infrastructure, but as a relational, ecological, and social space capable of connecting communities and landscapes.

As Director of the Department of Architecture, I wish to express my sincere gratitude to the colleagues who contributed to and made this work possible, as well as to all those who – representing the various stakeholders involved or hosting the initiative – believed in its value. The conference and this volume testify to a way of conducting research and teaching that is rooted in local communities while remaining open to dialogue. It is an approach that recognizes the University as a responsible actor, called upon to actively contribute to the construction of shared visions and viable, sustainable futures.

It is my hope that this publication will serve as a valuable reference for scholars, designers, administrators, and citizens, and that it will foster further opportunities for dialogue, reflection, and collaboration. Rethinking the river – and, more broadly, the relationship between water and land – ultimately means rethinking our way of inhabiting territories: not beyond the river, but together with it.

Fiumi da abitare

- paesaggio • progetto • adattamento
- lungofiume • architettura dell'acqua

Il fiume Savio ha una lunga storia e le numerose immagini che ci hanno consegnato gli archivi testimoniano una moltitudine di attività svolte lungo le sue rive e nelle sue acque, legate ad esempio alla presenza dello zuccherificio o alla consuetudine di lavare i panni nel fiume, attività che segnalano un rapporto diretto, continuo e quotidiano fra l'uomo e il corso d'acqua.

Tuttavia, i recenti eventi alluvionali che hanno coinvolto il territorio cesenate, con l'esondazione del fiume Savio e le conseguenze che tutti conosciamo, oltre a rendere necessaria una valutazione sulle politiche di salvaguardia e sui processi di pianificazione ad esse legati, rivendicano una riflessione sul rapporto fra il fiume e gli abitanti del territorio che attraversa, sulle attività che contraddistinguono questo rapporto, sugli interventi che nel tempo ne hanno permesso lo svolgimento e su quelle che potrebbero essere le azioni future tese a garantire la conservazione e trasformazione in chiave evolutiva di questa relazione.

L'alluvione a Cesena ha infatti generato una reazione generalizzata di timore nei confronti del fiume, che la comunità ha iniziato a considerare non più come una risorsa ma come una minaccia, e delle aree che lo costeggiano, producendo, come immediata conseguenza, una sorta di negazione del rapporto con questi contesti da parte degli abitanti.

Gli eventi climatici spingono perciò a interrogarsi su come sia possibile intervenire sul fiume e sulle aree che esso attraversa in maniera sensibile alle minacce del rischio idraulico, e quindi con operazioni adattabili e flessibili, in grado di valorizzare le risorse senza costruire nuove situazioni di rischio, e su come si possa mettere a punto una gestione del territorio che includa, per questi luoghi, la possibilità di accogliere la presenza dell'acqua, contribuendo a risanare la frattura fra uomo e natura e a rinegoziare i confini della loro convivenza.

Ci sono molti esempi, a livello internazionale, di progetti sul fiume concepiti considerando i rischi legati all'emergenza idraulica e diversi progettisti hanno elaborato soluzioni mirate al raggiungimento di questi obiettivi.

La riflessione coinvolge in effetti non solo l'ambito della pianificazione ma anche quello del progetto urbano e d'architettura che deve necessariamente nutrirsi di una nuova consapevolezza rispetto ai temi del rischio, coniugando sicurezza idraulica e qualità urbana e paesaggistica.

Questo atteggiamento è presente ormai da lungo tempo anche nei percorsi didattici sviluppati all'interno del corso di laurea in Architettura dell'Università di Bologna. Il lavoro di ricerca sviluppato in quest'ambito è infatti centrale per contribuire a formare nei futuri progettisti la consapevolezza che sia necessaria una conoscenza dei territori su cui si opera attraverso il progetto, una conoscenza che consideri il fiume nella sua interezza, dalla sorgente alla foce, che si sforzi di individuarne la natura e i caratteri, di comprenderne l'ecosistema, di assimilare le caratteristiche dei differenti luoghi collocandoli all'interno del processo diacronico che li ha trasformati e condotti fino a noi.

Approfonditi soprattutto attraverso l'elaborazione di tesi di laurea, questi temi e i principali nodi che li contraddistinguono vengono affrontati all'interno di percorsi progettuali che cercano di evidenziarne gli aspetti più problematici e, al tempo stesso, stimolanti.

L'idea alla base di queste sperimentazioni è sempre la stessa: verificare come il progetto possa contribuire alla valorizzazione di una serie di risorse operando scelte coerenti con i caratteri del territorio e compatibili con le

dinamiche del fiume legate ai mutamenti del clima.

In questo contesto può risultare interessante accostare due esperienze, riferite a periodi e luoghi lontani e diversi ma contraddistinte da un analogo atteggiamento metodologico tuttora condiviso.

La prima esperienza risale al 2007 e si tratta di due tesi di laurea che definiscono una proposta progettuale per il Canale dei Mulini di Lugo con due approfondimenti a scala architettonica sul tema degli spazi pubblici e delle architetture per l'ospitalità¹. Questo lavoro è partito dal riconoscimento dell'importanza assunta dall'acqua nel paesaggio della pianura romagnola. Il Canale dei Mulini, interpretato come segno ricco di significati per il territorio che attraversa, viene considerato rispetto al paesaggio agrario come vera e propria spina dorsale a partire dalla quale una serie di itinerari e percorsi che collegano elementi costruiti, spazi aperti, contesti naturalistici e paesaggi offrono un ricco campionario di possibilità per l'esplorazione del territorio.

Proprio per questo la tesi non affronta immediatamente il tema progettuale alla scala architettonica ma ricerca in prima istanza una logica premessa nell'analisi dell'ampia porzione di territorio compresa tra i fiumi Senio e Santerno, concentrando solo in seguito la propria attenzione sull'asta del canale.

Lo studio dell'evoluzione storica del territorio, con l'individuazione dei vecchi tracciati fluviali e dei canali abbandonati, insieme all'analisi dei vincoli normativi esistenti, conduce all'individuazione, a scala territoriale, di una serie di fasce di protezione del canale, fornendo indicazioni pratiche sui possibili interventi relativi alle aree che comprendono, e di un sistema di percorsi finalizzati alla valorizzazione delle risorse del territorio.

Identificato come possibile collegamento fra il Parco della Vena dei Gessi e il Parco del Delta del Po, il Canale dei Mulini viene interpretato come luogo delle connessioni in grado di configurarsi come elemento naturalistico, vero e proprio corridoio ecologico, componente territoriale capace di evidenziare le tracce della centuriazione, dei corsi d'acqua e delle valli, percorso che consente non solo la riscoperta dei valori legati alla vita rurale ma anche dei nuclei urbani che si trovano lungo l'asta fluviale. Il Canale diventa così spina dorsale di attraversamenti ciclopedonali descritti in funzione delle risorse che collegano e della tipologia di sosta che prevedono, a breve o lungo termine. Le aree destinate alla sosta breve, dotate di elementi essenziali e di pannelli informativi dedicati ai luoghi attraversati sono localizzate in corrispondenza di alberi monumentali oppure nei punti in cui la loro esistenza è testimoniata da mappe storiche o racconti documentati. Le aree per le soste lunghe, invece, dotate di spazi ricettivi, di ristoro e di parcheggi scambiatori, sono collocate in corrispondenza di edifici abbandonati o dismessi, come mulini, fornaci o cascine, di cui si prevede il riuso.

Concepito come risorsa naturale da riqualificare e rendere fruibile ad una vasta gamma di utenti nel rispetto della sua storia e dei suoi caratteri, il canale non appare più in questo contesto come ostacolo da attraversare ma come luogo ricco di segni che si aprono alla conoscenza e alla sperimentazione, favorendo un avvicinamento fra abitanti, turisti e ambiente naturale in una dimensione fortemente educativa, legata alla lettura delle relazioni con le origini, le tradizioni e la storia.

I percorsi, pensati utilizzando materiali naturali, con sistemi di rampe che

li rendono accessibili a tutti, sono rafforzati visivamente attraverso l'impiego di filari di alberi che contribuiscono a esaltare la presenza della componente naturale sull'argine proteggendo dal caldo estivo e schermando i venti invernali.

La messa a punto di questo sistema generale di spazi, elementi e percorsi conduce alla definizione di spazi ricettivi ma anche di luoghi di incontro, sviluppando un'idea di "turismo rurale" finalizzato all'organizzazione del tempo libero e all'offerta di una serie di servizi che garantiscano la fruizione turistica dei beni naturalistici, ambientali e culturali del territorio rurale extraurbano. Allo stesso tempo vengono previste strutture attrezzate per il soggiorno di persone singole o di gruppi per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive in una forma di "turismo sociale e giovanile".

Una seconda esperienza, relativa a una tesi di laurea discussa nel 2017, riguarda invece un progetto per la definizione di nuove polarità lungo il fiume Marecchia².

Anche in questo caso il lavoro condotto affronta il tema progettuale a partire da un'indagine conoscitiva alla scala del territorio, leggendo il sistema infrastrutturale e quello ambientale alla luce degli aspetti morfologici e vegetazionali che riguardano il bacino idrografico del fiume Marecchia.

La ricchezza di cultura materiale posseduta dal Marecchia viene analizzata, con particolare riferimento alla relazione fra uomo e corso d'acqua, evidenziando la necessità di un intervento che metta in luce le potenzialità del fiume in termini di resistenza e dinamismo adattivo.

Il progetto definisce una proposta per l'ambito del canale deviatore del Marecchia, tra il molo di San Giuliano Mare e il Parco XXV Aprile, considerato dal Masterplan strategico adottato dal Comune di Rimini nell'ambito del programma *Rimini Venture 2027* come un'area significativa della città da riqualificare e riconvertire nell'intenzione di realizzare un parco fluviale lungo gli argini del fiume.

L'identità e le potenzialità dell'area, con particolare riferimento ai caratteri paesaggistici dell'ambiente di foce e a quelli dell'architettura tradizionale, diventano temi e materiali di un progetto che considera il tratto di fiume che la percorre come elemento naturale identitario dell'intero territorio che collega Rimini alla Toscana e alle Marche, assegnandogli un ruolo di giunzione fra l'entroterra e il litorale.

Il luogo d'acqua, da sfondo scenografico si trasforma, in questo modo, in protagonista di una narrazione che racconta lo stratificarsi delle relazioni tra uomo e natura, identificando nell'interpretazione della cultura legata ai corsi d'acqua uno strumento capace di restituire gli aspetti identitari dell'ambiente fluviale e immaginarne la valorizzazione, privilegiando il ruolo che il fiume può assumere come spazio della quotidianità e riconoscendo il suo valore di infrastruttura culturale.

La riscoperta delle tradizioni e delle consuetudini ricreative legate ai corsi d'acqua, spinge infatti ad evidenziare di usi e pratiche che non implicano trasformazioni infrastrutturali significative, consentendo un recupero dei percorsi arginali, riqualificando spazi in condizioni di degrado o abbandono, riavvicinando la popolazione al paesaggio fluviale e contribuendo alla valorizzazione di ambiti caratterizzati da elementi antropici e naturali di pregio ambientale, paesistico, storico e culturale.

La proposta si pone come costruzione di una serie di possibili scenari collocati lungo il corso d'acqua, porzioni di nuovi paesaggi che si sovrappongono al paesaggio esistente collegate da un percorso che, assecondando l'andamento del fiume, offre una successione di scorci e cambi di quota e costruisce rimandi fra una sponda del fiume e l'altra, cercando una continuità compositiva e visuale.

All'interno di questi scenari la collocazione di una serie di elementi temporanei di piccola scala risponde all'intenzione di costruire un ambito attrattivo per i visitatori, ampliando, al tempo stesso, i servizi destinati agli abitanti.

La linea di margine che separa l'acqua dalla terraferma, oggetto di una costante contrattazione, insieme al senso di sfida che caratterizza la natura delle costruzioni sull'acqua, costrette ad un continuo rapporto tra stabilità e precarietà, spingono così a sviluppare e rielaborare il tema della palafitta, interpretato dai capanni da pesca storicamente presenti lungo il fiume, volumi isolati e strutturalmente leggeri, costruiti con l'impiego di materiali poveri, spesso di recupero.

Il carattere mutevole del paesaggio, caratterizzato dal fenomeno delle piene e delle maree, viene interpretato attraverso la prefigurazione di un processo in costante trasformazione, assimilato per questo a una narrazione intesa come successione di scene in relazione l'una con l'altra. Il percorso lineare e i piccoli edifici leggeri, in legno e metallo, che vi si innestano, si adagiano sul suolo, lungo l'alveo del fiume, in parte sospesi, integrandosi nel paesaggio con un'impronta leggera.

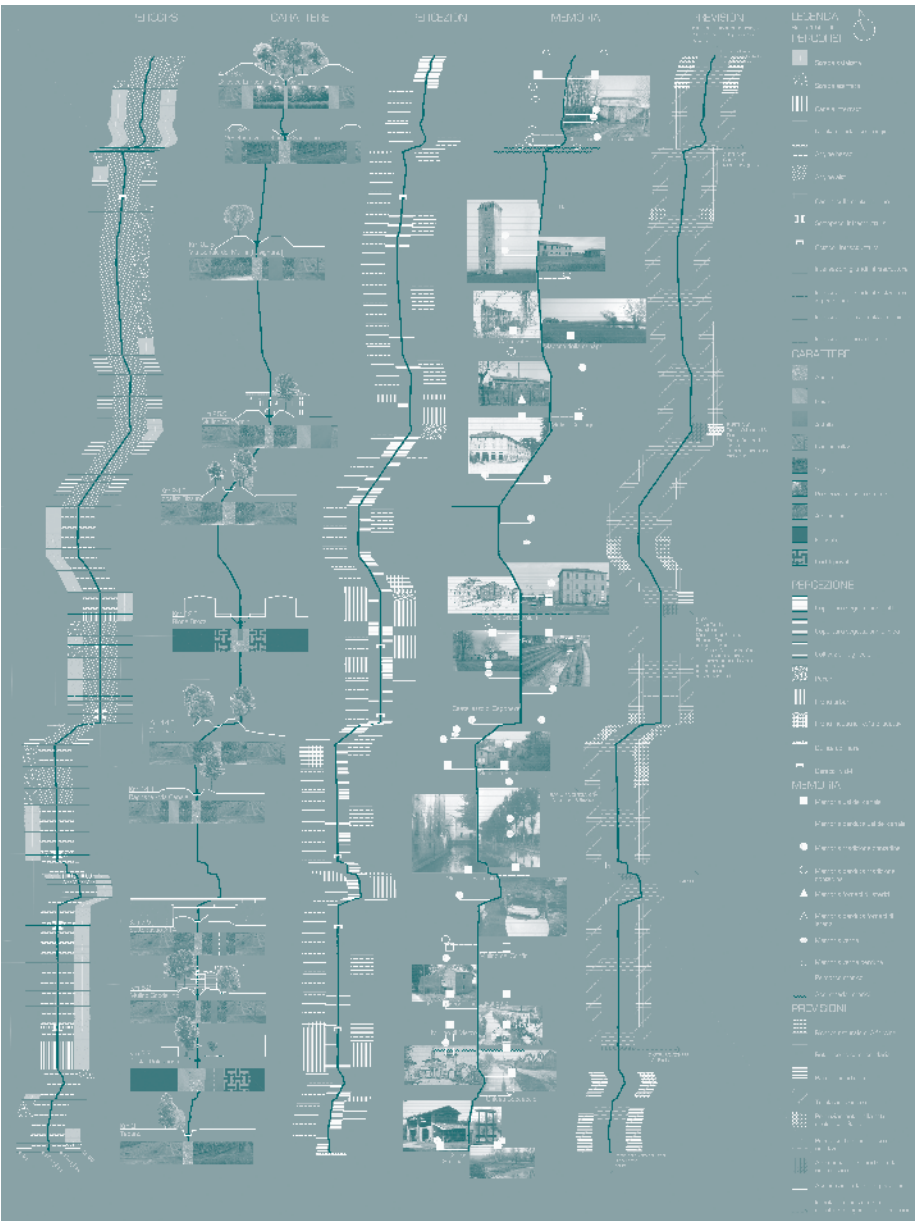
I singoli interventi derivano le proprie caratteristiche dalle peculiarità del contesto destinato ad accoglierli, potenziando le connessioni infrastrutturali esistenti e ospitando funzioni di tipo ricettivo, commerciale o didattico.

I diversi episodi del progetto comprendono un'area destinata ad accogliere una *guest house*, costituita da cinque elementi allineati e sollevati da terra, avamposto di una struttura ricettiva, una piccola scuola di kayak su di una piattaforma a contatto con l'acqua, una torre per il *birdwatching* su di una piattaforma elevata sorretta da pilastri, un'area per i giochi con pontili che si affacciano sull'acqua, un'area caratterizzata da intelaiature leggere destinate ad ospitare un mercato locale e un giardino didattico.

1 Laura Capizzi, *Territori, luoghi, architetture. Solarolo: il Canale dei Mulini e gli spazi ricettivi*, Tesi di laurea, Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura, Università di Bologna, Campus di Cesena, Relatrice prof.ssa Elena Mucelli, Correlatrici prof.ssa Valentina Orioli, arch. Romana Kačič, A.A. 2006/07. Cynthia Mura, *Territori, luoghi, architetture. Lugo: il Canale dei Mulini e gli spazi pubblici per la città*, Tesi di laurea, Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura, Università

2 di Bologna, Campus di Cesena, Relatrice prof.ssa Elena Mucelli, Correlatrici prof.ssa Valentina Orioli, arch. Romana Kačič, A.A. 2006/07. Federica Casali, *Rimini. Nuove polarità lungo il fiume Marecchia*, Tesi di laurea, Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura, Università di Bologna, Campus di Cesena, Relatore prof. Francesco Gulino, Correlatrici prof.ssa Elena Mucelli, prof.ssa Maria Luisa Cipriani, A.A. 2026/17.





2 L. Capizzi, C. Mura, Analisi dell'asta del Canale dei Mulini.

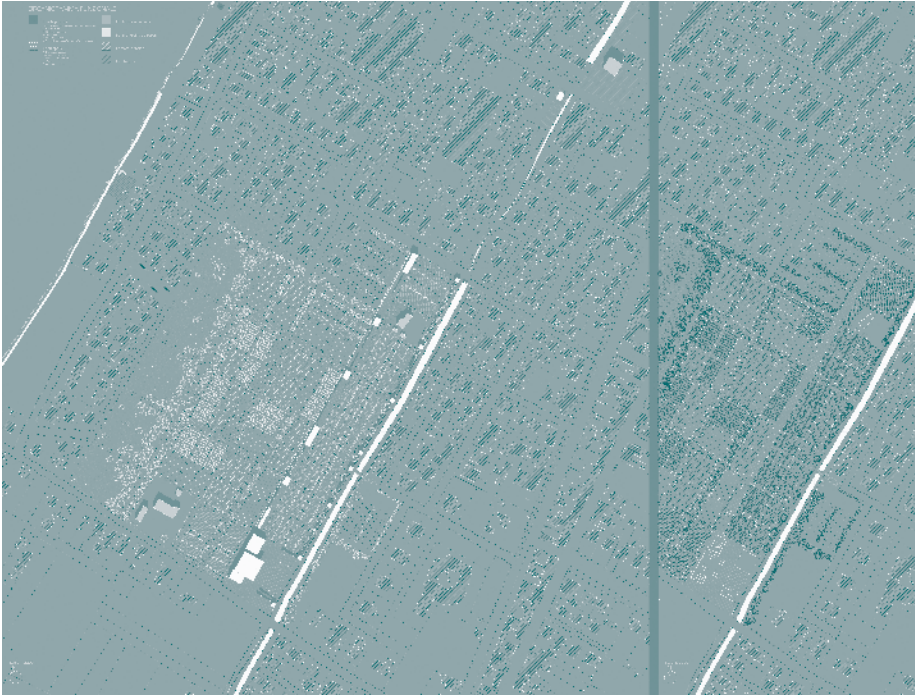
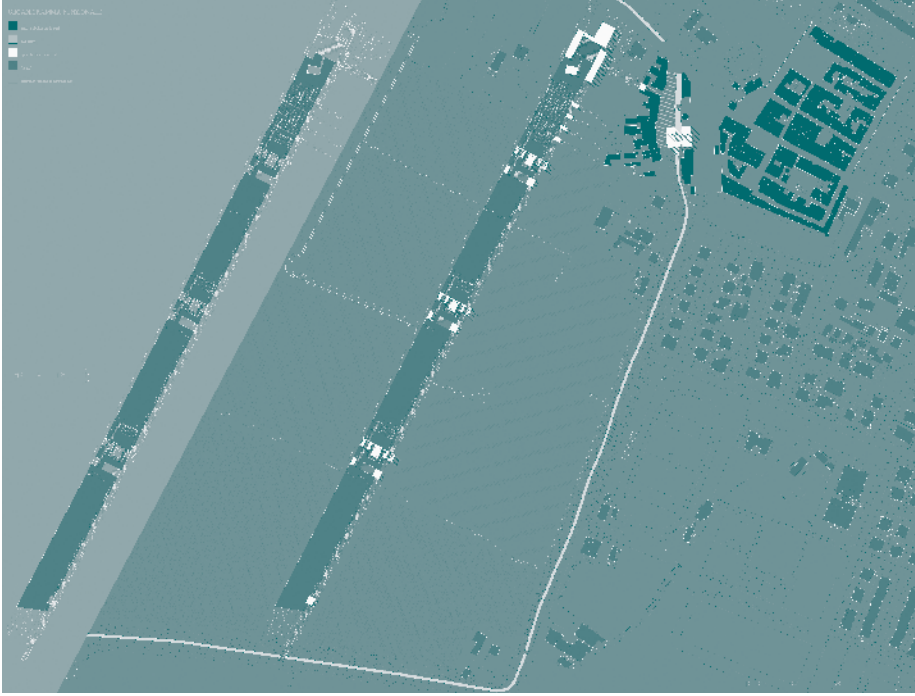
2 L. Capizzi, C. Mura, Analysis of the Canale dei Mulini corridor.

3 C. Mura, Lugo: il Canale dei Mulini e gli spazi pubblici per la città.

3 C. Mura, Lugo: the Canale dei Mulini and the city's public spaces.

4 L. Capizzi, Solarolo: il Canale dei Mulini e gli spazi ricettivi.

4 L. Capizzi, Solarolo: the Canale dei Mulini and hospitality facilities.

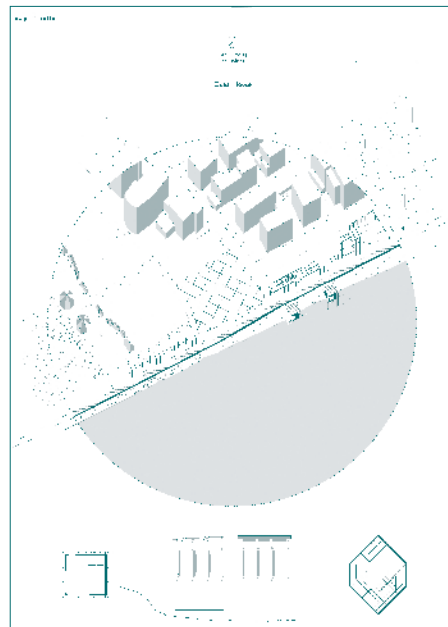
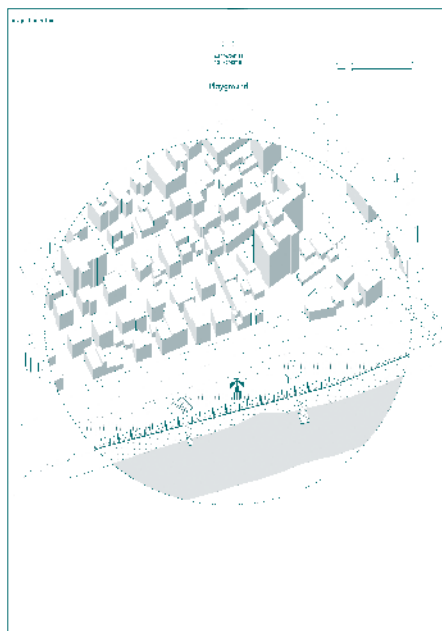




5 F. Casali, Rimini: l'area del deviatore Marecchia.

5 F. Casali, Rimini: the Marecchia diversion channel area.

- | | | | | | | | |
|---|--|---|---|---|--|---|--|
| 6 | F. Casali, Rimini: l'area del deviatore Marecchia, scuola di Kayak. | 7 | F. Casali, Rimini: l'area del deviatore Marecchia, Guest House. | 8 | F. Casali, Rimini: l'area del deviatore Marecchia, Playground. | 9 | F. Casali, Rimini: l'area del deviatore Marecchia, Torre del Birdwatching. |
| 6 | F. Casali, Rimini: the Marecchia diversion channel area, kayak school. | 7 | F. Casali, Rimini: the Marecchia diversion channel area, guest house. | 8 | F. Casali, Rimini: the Marecchia diversion channel area, playground. | 9 | F. Casali, Rimini: the Marecchia diversion channel area, birdwatching tower. |



- landscape • design • adaptation
- waterfront • water architecture

The Savio river has a long history, and the many images preserved in archival collections bear witness to the wide range of activities that once took place along its banks and within its waters. These activities – such as those connected to the presence of the sugar factory or the long-standing custom of washing clothes in the river – testify to a direct, continuous, and everyday relationship between human communities and the watercourse.

However, the recent floods that affected the Cesena area, caused by the overflow of the Savio river and resulting in widely recognised consequences, have made it necessary not only to reassess protection policies and related planning processes, but also to reflect more broadly on the relationship between the river and the inhabitants of the territories it crosses. This reflection concerns the activities that have historically characterised this relationship, the interventions that have enabled its development over time, and the actions that might be undertaken in the future to ensure both the conservation and the evolutionary transformation of this relationship.

Indeed, the flood in Cesena generated a widespread reaction of fear towards the river. The local community began to perceive it no longer as a resource, but as a threat, and similarly to regard the areas bordering it with apprehension. One immediate consequence of this shift was a form of denial of the relationship with these riverine contexts on the part of the inhabitants.

Climate-related events therefore compel us to ask how it is possible to intervene in rivers and the territories they traverse in ways that are sensitive to hydraulic risk. This implies adopting adaptable and flexible strategies capable of enhancing existing resources without generating new conditions of risk. At the same time, it requires the development of forms of land management that accept, for these places, the possibility of accommodating the presence of water. Such an approach can contribute to repairing the rift between human settlements and natural systems and to renegotiating the boundaries of their coexistence.

At the international level, there are numerous examples of river projects conceived with hydraulic emergency risks in mind, and many designers have developed solutions aimed at addressing these challenges. Reflection on these issues therefore involves not only spatial planning but also urban design and architecture, disciplines that must increasingly be informed by a renewed awareness of risk, capable of combining hydraulic safety with urban and landscape quality.

This approach has long been an integral part of the teaching programme developed within the degree course in Architecture at the University of Bologna. Research conducted in this field plays a central role in helping future designers understand the importance of acquiring in-depth knowledge of the territories in which they operate. Such knowledge requires considering the river as a whole – from its source to its mouth – seeking to identify its nature and characteristics, to understand its ecosystem, and to recognise the specific features of different places, situating them within the diachronic processes that have shaped them over time.

These themes are explored in depth, particularly through the development of degree theses. The main issues that distinguish them are addressed through design projects that aim to highlight both their most problematic and, at the same time, their most stimulating aspects. The underlying idea of these experimental works remains consistent: to test how architectural and territorial projects can contribute to the enhancement of resources by making choices that are coherent with the characteristics of the territory and compatible with the dynamics of rivers in the context of climate change.

Within this framework, it is of particular interest to compare two experiences referring to different periods and geographical contexts, yet characterised by a shared methodological approach that continues to be relevant today.

The first experience dates back to 2007 and consists of two degree theses proposing a design project for the Canale dei Mulini in Lugo, accompanied by two in-depth architectural investigations focused on public spaces and hospitality architecture¹. This work originated from the recognition of the fundamental role of water in the landscape of the Romagna plain. The Canale dei Mulini, interpreted as a symbol rich in meaning for the territory it crosses, is considered – in relation to the agricultural landscape – a true backbone from which a network of itineraries and routes unfolds. These routes connect built structures, open spaces, natural contexts, and landscapes, offering a wide range of opportunities for exploring the territory.

For this reason, the theses do not initially address the architectural scale of design. Instead, they first establish a conceptual and analytical foundation through the study of a broad territorial area between the Senio and Santerno rivers, focusing specifically on the canal only at a later stage. The investigation of the historical evolution of the territory – through the identification of former river courses and abandoned canals – together with the analysis of existing regulatory constraints, leads to the definition, at a territorial scale, of a series of protection zones for the canal. These zones provide operational guidelines for potential interventions, as well as a system of routes aimed at enhancing the resources of the area.

Identified as a possible link between the Vena dei Gessi Park and the Po Delta Park, the Canale dei Mulini is interpreted as a connective element capable of functioning as a natural feature and as a genuine ecological corridor. It becomes a territorial component that reveals traces of Roman centuriation, waterways, and valleys, while also acting as a route that enables the rediscovery not only of values associated with rural life but also of the urban centres located along its course.

The canal thus becomes the backbone of a network of cycling and pedestrian routes, described in relation to the resources they connect and the type of stop they offer, whether short- or long-term. Areas intended for short stops, equipped with essential facilities and information panels dedicated to the places encountered, are located near monumental trees or at points whose existence is documented by historical maps or written accounts. Areas designed for longer stays, on the other hand, are equipped with hospitality services, refreshment areas, and park-and-ride facilities. These are situated near abandoned or disused buildings – such as mills, kilns, or farmhouses – intended for adaptive reuse.

Conceived as a natural resource to be redeveloped and made accessible to a wide range of users, while respecting its historical and environmental characteristics, the canal no longer appears as an obstacle to be crossed. Instead, it emerges as a place rich in signs and meanings, open to knowledge and experimentation, fostering a renewed relationship between residents, visitors, and the natural environment within a strong educational dimension linked to the interpretation of origins, traditions, and history.

The paths, designed using natural materials and equipped with ramp systems to ensure total accessibility, are visually enhanced by rows of trees that emphasise the natural character of the embankments. These elements provide shade during the summer months and protection from winter winds. The development of this integrated system of spaces, elements, and routes leads to the creation not only of hospitality facilities but also of meeting places, supporting an idea of “rural tourism” oriented towards organising leisure activities and offering services that enable the enjoyment of the natural, environmental, and cultural assets of the rural extra-urban territory. At the same time, facilities are envisaged for the accommodation of individuals or groups for

social, cultural, welfare, religious, or sporting purposes, within a framework of “social and youth tourism”.

A second experience, related to a degree thesis discussed in 2017, concerns a project aimed at defining new polarities along the Marecchia River². In this case as well, the design process begins with an extensive territorial survey, analysing infrastructural and environmental systems in relation to the morphological and vegetation characteristics of the Marecchia river basin. The rich material culture associated with the river is examined, with particular attention to the historical relationship between human communities and the watercourse, highlighting the need for interventions capable of expressing the river's potential in terms of resilience and adaptive dynamism.

The project develops a proposal for the Marecchia diversion canal, between the San Giuliano Mare pier and Parco XXV Aprile. This area is identified by the strategic masterplan adopted by the Municipality of Rimini as part of the *Rimini Venture 2027* programme as a significant urban zone to be redeveloped, with the aim of creating a river park along the riverbanks.

The identity and potential of the site – especially its estuarine landscape features and elements of traditional architecture – become the conceptual materials of a project that interprets the river stretch as a natural element capable of defining the broader territory connecting Rimini with Tuscany and the Marche. In this way, the river is assigned the role of a connective infrastructure linking the hinterland and the coastline.

The river setting, once a mere scenic backdrop, is thus transformed into the protagonist of a narrative that recounts the layered relationship between humans and nature. The interpretation of water-related cultural practices becomes a tool for restoring the identity of the river environment and for envisioning its enhancement, prioritising the role of the river as a space of everyday life and recognising its value as a form of cultural infrastructure.

The rediscovery of traditions and recreational practices associated with waterways encourages the reactivation of uses that do not require major infrastructural transformations. This approach allows for the recovery of riverside paths, the regeneration of degraded or abandoned spaces, and a renewed engagement

between the population and the river landscape, contributing to the enhancement of areas characterised by significant environmental, landscape, historical, and cultural values.

The project proposes the construction of a sequence of possible scenarios along the watercourse – fragments of new landscapes that overlap with the existing one – connected by a linear path that follows the river's course. This path offers a succession of views and changes in elevation, creating visual and compositional relationships between the two riverbanks and striving for continuity.

Within these scenarios, the introduction of small-scale, temporary elements responds to the intention of creating an attractive environment for visitors while simultaneously expanding the range of services available to residents. The boundary between water and land, understood as a line subject to constant negotiation, together with the intrinsic tension between stability and precariousness that characterises building on water, leads to a reinterpretation of the theme of the stilt house. This theme draws inspiration from the historic fishing huts along the river – isolated, lightweight structures built with modest, often recycled materials.

The changing nature of the landscape, shaped by floods and tidal phenomena, is interpreted as a process of continuous transformation and is therefore assimilated into a narrative conceived as a sequence of interconnected scenes. The linear path and the small, lightweight wooden and metal structures grafted onto it rest lightly on the riverbed, partially suspended and integrated into the landscape with minimal impact.

Each individual intervention derives its specific characteristics from the context in which it is located, enhancing existing infrastructural connections and accommodating hospitality, commercial, or educational functions. The project includes, among other elements, an area designated for a guest house composed of five aligned units raised above the ground, an outpost of a hospitality facility, a small kayak school on a platform in direct contact with the water, a birdwatching tower on an elevated platform supported by pillars, a playground with piers extending over the water, and an area defined by lightweight structures intended to host a local market and an educational garden.

- 1 Laura Capizzi, *Territories, places, architecture. Solarolo: the Canale dei Mulini and hospitality facilities*, Degree thesis, Single-cycle Master's Degree Course in Architecture, University of Bologna, Cesena Campus, Supervisor Prof. Elena Mucelli, Co-supervisors Prof. Valentina Orioli, Arch. Romana Kačič, Academic Year 2006/07. Cynthia Mura, *Territories, places, architecture. Lugo: the Canale dei Mulini and the city's public spaces*, Degree thesis, Single-cycle Master's Degree Course in Architecture, University of Bologna, Cesena Campus, Supervisor: Prof. Elena Mucelli, Co-supervisors: Prof. Valentina Orioli, architect Romana Kačič, Academic Year 2006/07.
- 2 Federica Casali, Rimini. *New polarities along the Marecchia River*, Degree thesis, Single-cycle Master's Degree Course in Architecture, University of Bologna, Cesena Campus, Supervisor Prof. Francesco Gulinello, Co-supervisors Prof. Elena Mucelli, Prof. Maria Luisa Cipriani, Academic Year 2016/17.

Paride Antolini, Geologo libero professionista, membro del Consiglio Nazionale dei Geologi dal 2010 al 2015, è stato presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna dal 2016 al 2024. Coautore di diverse pubblicazioni sulla geologia dell'Appennino romagnolo, dal maggio del 2023 è impegnato nella divulgazione delle cause e degli effetti conseguenti agli eventi estremi che hanno coinvolto la Romagna.

Marialuisa Cipriani, è laureata in Architettura presso lo Iuav a Venezia e specializzata con specializzazione triennale in Architettura dei giardini, progettazione e assetto del paesaggio presso l'Università degli studi di Genova. Ha trascorso un periodo di lavoro in Francia e successivamente a Berlino. Dal 2001 vive e lavora come libera professionista a Rimini occupandosi prevalentemente di progetti pubblici per spazi aperti, pianificazione paesaggistica, partecipazione. Dal 2010 è docente a contratto presso il dipartimento di Architettura di Cesena dell'Università degli Studi di Bologna.

Giovanni Fini è ingegnere civile e dottore di ricerca in ingegneria edilizia e territoriale. Ha lavorato dal 1998 al 2020 per il comune di Bologna ricoprendo diversi ruoli in materia ambientale e urbanistica. Ha coordinato i lavori per la definizione del Piano di adattamento locale approvato nel 2015 e ha sostenuto il coordinamento della partnership dell'Agenda urbana europea su *Sustainable Land Use* e *nature based solutions*. Dal 2020 lavora per il comune di Cesena come dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio. È stato professore a contratto presso l'Università di Bologna.

Paride Antolini, a freelance geologist and member of the National Council of Geologists from 2010 to 2015, was president of the Order of Geologists of Emilia-Romagna from 2016 to 2024. Co-author of several publications on the geology of the Romagna Apennines, since May 2023 he has been involved in disseminating information on the causes and effects of the extreme events that have affected Romagna.

Marialuisa Cipriani graduated in Architecture from Iuav in Venice and specialized with a three-year specialization in Garden Architecture, landscape design and planning at the University of Genoa. She spent a period working in France and subsequently in Berlin. Since 2001, she has lived and worked as a freelance professional in Rimini, primarily dealing with public projects for open spaces, landscape planning, and participation. Since 2010, she has been a contract lecturer at the Architecture Department of Cesena at the University of Bologna.

Giovanni Fini is a civil engineer with a PhD in building and land use engineering. He worked for the municipality of Bologna from 1998 to 2020 in various roles related to environmental and urban planning. He coordinated the work to develop the local adaptation Plan approved in 2015 and supported the coordination of the European Urban Agenda partnership on Sustainable Land Use and nature-based solutions. Since 2020, he has worked for the municipality of Cesena as manager of the Environmental and Land Protection Sector. He was a contract professor at the University of Bologna.

Maria Rita Gisotti è professoressa associata di Tecnica e Pianificazione Urbanistica al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. È responsabile scientifica dell'Unità di ricerca interdisciplinare *Dar Med. Projects for Transition* e rappresenta UNIFI nell'Osservatorio del Paesaggio di Regione Toscana. Tra i suoi interessi di ricerca, il ruolo degli spazi aperti e del paesaggio nella rigenerazione di città e territori. Su questi temi ha che ad esperienze di pianificazione, tra cui quella per il Piano paesaggistico della Regione Toscana.

Gloria Lisi è architetta e progettista, attiva nei campi dell'urban e del landscape design. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione presso l'Università di Palermo, con una tesi sulla rigenerazione ecologica dei contesti urbani. La sua attività integra progettazione, ricerca e didattica, con esperienze di studio e ricerca a Berlino e Parigi. Collabora con università e gruppi di ricerca sui temi del paesaggio, delle infrastrutture verdi e blu e del camminare come pratica territoriale.

Nicolò Maltoni è dottorando e tutor didattico presso l'Università di Bologna. La sua ricerca si concentra sulla cartografia geo-cognitiva applicata agli atlanti del patrimonio storico e architettonico italiano. Laureato in architettura e specializzato in arti visive, si occupa di analisi e rappresentazione del paesaggio attraverso linguaggi multimediali come cartografia, fotografia, grafica e disegno. Dal 2020 collabora con il Laboratorio Carta e dal 2023 è membro del Laboratorio del cammino. Supporta attivamente amministrazioni pubbliche e gruppi di ricerca nella realizzazione di strumenti urbanistici, elaborati grafici e progetti culturali.

Maria Rita Gisotti is associate professor of Urban and Regional Planning at the Department of Architecture of the University of Florence. She is the scientific director of the interdisciplinary research unit *Dar Med. Projects for Transition*. She represents UNIFI in the Landscape Observatory of the Tuscany Region. Among her research interests, the role of open spaces and landscape in the regeneration of cities and territories. On these issues she has participated in several research projects as well as planning experiences, including that for the Landscape Plan of the Tuscany Region.

Gloria Lisi is an architect working in the fields of urban and landscape design. She holds a PhD in Architecture, Arts and Planning from the University of Palermo, with a dissertation focused on the ecological regeneration of urban contexts. Her work integrates design practice, research and teaching, and includes study and research experiences in Berlin and Paris. She collaborates with universities and research groups on landscape-related topics, green and blu infrastructures, and walking as a territorial and research practice.

Nicolò Maltoni is a PhD candidate and teaching tutor at the University of Bologna. His research focuses on geo-cognitive mapping for Italian architectural heritage atlases. As an architect specialized in visual arts, he analyzes landscapes through multimedia languages like cartography, photography and graphics. Since 2020, he has collaborated with Laboratorio Carta and joined Laboratorio del cammino in 2023. He supports public administrations and research groups in creating urban planning tools, graphic designs, and cultural projects.

Martina Massari è architetta e dottore di ricerca in Pianificazione urbana. Attualmente è ricercatrice a tempo determinato (RTDa) in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna. È stata ricercatrice presso la Chair for Regional Building and Urban Planning della Leibniz University di Hannover. Fa parte del "TRACE Team" e del gruppo di ricerca "Collaborative and Adaptive Cities" dell'Università di Bologna. Ha contribuito a più di 14 progetti europei, tra cui Horizon 2020, European Urban Initiatives e Horizon Europe. I suoi interessi di ricerca e di pratica esplorano il ruolo dei "luoghi intermedi" tra pratiche di innovazione sociale e pianificazione urbana.

Filippo Milani è Professore associato in Letteratura italiana contemporanea presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna. I suoi principali interessi sono rivolti al romanzo sperimentale italiano del secondo Novecento, al rapporto tra letteratura e arti visive, al tema della mobilità in ambito letterario. È membro del comitato scientifico della rivista «Finzioni». È PI del progetto di ricerca nazionale WALC e membro dei gruppi di ricerca internazionali EDM e LANDIA.

Elena Mucelli è docente di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, Coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura e membro del Collegio di Dottorato in Architettura e Culture del Progetto. Il nucleo principale della sua attività di ricerca riguarda il progetto per la città contemporanea, con particolare riferimento al tema dell'abitare e alla relazione fra architettura e paesaggio. Ha svolto ricerche sulle modulazioni dello spazio abitativo, sulle architetture e gli spazi per il tempo libero nella città costiera, sui luoghi di lavoro e sulle loro modificazioni.

Martina Massari is architect and PhD in Urban Planning. Currently Junior assistant professor in Urban Planning at the architecture Department of the University of Bologna. She has been a Research Fellow at the Chair for Regional Building and Urban Planning at the Leibniz University of Hannover. She is part of the "TRACE Team" and the "Collaborative and Adaptive Cities" research groups of the university of Bologna. She has contributed to more than 14 European projects, including Horizon 2020, European Urban Initiatives, and Horizon Europe. Her research and practice interests explores the role of "intermediate places" between social innovation practices and urban planning.

Filippo Milani is an Associate Professor of Contemporary Italian Literature in the Department of Classical Philology and Italian Studies at the University of Bologna. His research interests lie primarily in the field of the late twentieth-century Italian experimental novel, with a particular focus on the interplay between literature and the visual arts. He also examines the thematic representation of mobility in literature. He is a member of the scientific committee of the journal *Finzioni*. He serves as Principal Investigator of the national research project entitled WALC and is a member of two international research groups, EDM and LANDIA.

Elena Mucelli is Associate Professor of Architectural and Urban Design at the Department of Architecture, University of Bologna. She serves as Coordinator of the Master's Degree Programme in Architecture and is a member of the PhD Board in Architecture and Cultures of Design. Her research activity focuses on design for the contemporary city, with particular emphasis on housing and on the relationship between architecture and landscape. Her research interests include the articulation of domestic space, architectures and spaces for leisure in coastal cities, and the transformation of workplaces.

Valentina Orioli, Architetta e dottoressa di ricerca, è professoressa associata di Urbanistica al Dipartimento di Architettura. Dal 2021 al 2024 è stata assessora del Comune di Bologna con deleghe a Nuova mobilità, infrastrutture, trasporto pubblico locale, Città 30, tutela dei beni culturali e giardini storici. Nel precedente mandato amministrativo 2016-21 è stata assessora a Urbanistica, Ambiente, Progetto candidatura Portici Unesco e vicesindaca dal 2020. Le sue attività didattiche e di ricerca sono rivolte alla conoscenza e alla sperimentazione di strumenti per il progetto e il governo delle trasformazioni della città e del territorio, in una prospettiva che mette al centro lo spazio fisico e la sua rigenerazione e attinge al confronto con la tradizione disciplinare ma anche con la storia delle città e dei territori oggetto di studio. È presidente di Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, con sede presso l'Università di Bologna e membro dell'International Commission for the History of Towns (ICHT).

Valentina Orioli, Architect and PhD, she is Associate professor of Urban Planning at the Department of Architecture. In 2021-2024 she has been councilor at the Municipality of Bologna in charge of New mobility, infrastructures, public transport, 30 km/h City, protection of cultural heritage and historical gardens. In the previous administrative mandate 2016-21 she was councilor in charge of Urban Planning, Environment, Nomination of "I Portici di Bologna" to Unesco WHL and deputy mayor since 2020. Her teaching and research activities are aimed at the knowledge and experimentation of tools for the design and governance of urban and regional transformations, in a perspective that focuses on physical space and its regeneration and draws on the comparison with the disciplinary tradition but also with urban history. She is President of Urban@it, a National center for urban policy studies based at the University of Bologna and a member of the International Commission for the History of Towns (ICHT).

Elan Redekop van der Meulen, architetto del paesaggio, è Associate Partner di Felixx Landscape Architects & Planners. Coordina progetti incentrati su cambiamento climatico, biodiversità e gestione delle acque. Felixx Landscape Architects & Planners (Rotterdam, NL) opera da oltre dieci anni nella realizzazione di paesaggi sostenibili e resilienti al clima, utilizzando *Nature-based Solutions* per affrontare sfide globali. In qualità di coautori del *NbS Catalogue*, lo studio combina ricerca e progettazione per aumentare la biodiversità, ridurre i rischi climatici, prevenire le alluvioni e sostenere comunità inclusive e prospere a livello globale.

Elan Redekop van der Meulen, Landscape Architect, is Associate Partner at Felixx Landscape Architects and Planners. He leads projects focused on climate change, biodiversity, and water management. Felixx Landscape Architects & Planners (Rotterdam, NL) has been creating sustainable, climate-resilient landscapes for over 10 years, using nature-based solutions to tackle global challenges. As co-authors of the *NbS Catalogue*, they combine research and design to enhance biodiversity, reduce climate risks, prevent flooding, and support thriving, inclusive communities worldwide.

Tommaso Paino è architetto, laureato al Politecnico di Milano nel 2017, anno in cui ha iniziato a collaborare con lo studio Michel Desvigne Paysagiste (MDP). In qualità di responsabile di progetto, lavora su interventi di diversa scala e tipologia, che spaziano da progetti privati a masterplan, in Francia e all'estero. Con sede a Parigi, lo studio Michel Desvigne Paysagiste è riconosciuto a livello internazionale per il suo approccio preciso e contemporaneo alla progettazione del paesaggio alle più svariate scale: dalle trasformazioni dello spazio urbano alle strategie territoriali e alla pianificazione della città. Lo studio ha realizzato progetti in oltre venti paesi, collaborando con architetti di fama internazionale. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti figurano il *Grand Prix de l'Urbanisme* (2011), l'*European Prize for Urban Public Space* (2014) e l'*Équerre d'Argent* (2020).

Tommaso Paino is an architect who graduated from the Politecnico di Milano in 2017, the same year he began working with Michel Desvigne Paysagiste (MDP). As a project manager, he works on projects of various scales and typologies, ranging from private commissions to masterplans, in France and internationally. Based in Paris, Michel Desvigne Paysagiste is internationally recognised for its precise and contemporary approach to landscape design across a wide range of scales, from urban space transformations to territorial strategies and city planning. The studio has completed projects in over twenty countries, in collaboration with internationally renowned architects. Among its many awards are the *Grand Prix de l'Urbanisme* (2011), the *European Prize for Urban Public Space* (2014), and the *Équerre d'Argent* (2020).

Stefania Rössl, laureata allo Iuav di Venezia, dal 2001 insegna Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, dove è responsabile scientifico dei laboratori MADE Lab e LaFo. Membro dell'Osservatorio per la Qualità del Paesaggio dell'Emilia-Romagna, dal 2003 concentra la sua attività di ricerca sull'abitare e sull'architettura per l'acqua in India. Nel 2016 ha fondato OMNE – Osservatorio Mobile Nord Est, centro di ricerca interistituzionale dedicato alla lettura del paesaggio contemporaneo.

Emma Veronese è architetto e dottoranda in Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università di Bologna dal 2023. Si è laureata *cum laude* in Architettura presso l'Università Iuav di Venezia nel 2022, avendo come relatore il professore e già rettore Alberto Ferlenga. La sua tesi sulla ricostruzione del borgo di Arquata del Tronto nel Centro Italia ha ottenuto una menzione speciale per il premio "Martina e Vittorio Gregotti". Prima di iniziare il percorso dottorale ha lavorato come architetto nell'U.O. Forestale della Regione Veneto e, successivamente, presso l'Ente Provincia di Treviso.

Stefania Rössl, graduate at Iuav of Venice, has been teaching Architectural and Urban Design at the Department of Architecture, University of Bologna, since 2001, where she is the Scientific Director of the MADE Lab and LaFo laboratories. A member of the Emilia-Romagna Landscape Quality Observatory, since 2003 she has focused her research on dwelling and water-related architecture in India. In 2016, she founded OMNE – Osservatorio Mobile Nord Est, an inter-institutional research center dedicated to the study of the contemporary landscape.

Emma Veronese is an architect and doctoral student in Architectural and Urban Composition at the University of Bologna since 2023. She graduated *cum laude* in Architecture from the Iuav University of Venice in 2022, with Professor and former Rector Alberto Ferlenga as her supervisor. Her thesis on the reconstruction of the village of Arquata del Tronto in Central Italy received a special mention for the "Martina e Vittorio Gregotti" award. Before embarking on her doctoral studies, she worked as an architect in the Forestry Department of the Veneto Region and, subsequently, at the Provincial Authority of Treviso.

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – No opere derivate 4.0 Internazionale

Euro 22

